Niente comizio: « la situazione è nota a tutti »

I lavoratori SACFEM in corteo ad Arezzo

La manifestazione è durata oltre due ore - Numerose delegazioni dalle altre fabbriche - I sindacati stanno facendo di tutto per anticipare l'incontro con la Bastogi

AREZZO — Per due ore i lavoratori del Fabbricone hanno sfilato per le vie del centro, ripetendo per due volte lo stesso percorso. Non c'è stato comizio, non era necessario. Quale sia la situazione della Sacfem lo sanno ormai tutti. « Inutile continuare a dire sempre le stesse cose » hanno detto alcuni operai. Il corteo è partito alle 10 da Campo di Marte dove i lavoratori del Fabbricone erano arrivati con gli autobus. C'erano anche le delegazioni della Cri e Zucchi con il loro stricione, quelli della Lebole e di altre fabbriche. Il corteo si è snodato per le vie della città, rumoroso e deciso. Una selva di fischi e di urla si è levato sotto l'associazione industriali, nelle cui vicinanze, in piazza Guio Monaco, si è conclusa la prima parte della manifestazione. Nella piazza era prevista la conclusione del corteo e un comizio. C'è stata invece una breve discussione e il corteo è ripartito, facendo a ritroso lo stesso percorso, bloccando così per quasi due ore il centro cittadino.

« Sono quattro anni che le cose vanno avanti sempre nello stesso modo, è ora di farla finita ». Dietro questa frase c'è disperazione e rabbia ma anche fermezza e decisione nel portare avanti la lotta. « L'occupazione sarà l'ultima cosa che faremo ma se sarà necessaria non ci tireremo indietro ». Una classe operaia matura quindi, cresciuta e formatasi in anni e anni di dure lotte. Se c'è esasperazione non è di quella cieca: non esiste cioè, come qualcuno ha paventato, il pericolo di un arroccamento degli operai del Fabbricone di una lotta contro tutto e contro tutti per la difesa del lavoro. La consapevolezza della necessità di allargare il fronte di lotta, di evitare di rinchiudersi dentro la fabbrica è presente fra i lavoratori della Sacfem. Ma esiste una altrettanto matura consapevolezza che i tempi stringono. Di lavoro in fabbrica ne esiste ormai poco e la questione Sacfem va risolta prima del blocco della produzione. Qualsiasi ipotesi di cambiamento di gestione e di continuità produttiva sarebbe poi difficilmente concretizzabile. Da qui nasce quella che qualcuno ha definito l'esasperazione dei lavoratori. La volontà è che le cose si risolvano alla svelta, che la Bastogi prenda una posizione precisa e che il governo non assolva solo una funzione di imparziale mediazione. Non possono essere più tollerate lungaggini e pause. Questa non è esasperazione, è la semplice richiesta che ognuno si assuma le proprie responsabilità.

Al termine della manifestazione delegazioni si sono recate in prefettura e in municipio per sollecitare i rappresentanti del governo e della città a richiedere che i tempi del confronto con la Bastogi e il governo siano rapidissimi. La manifestazione si è sciolta a campo di Marte dove aveva avuto inizio con l'impegno di continuare l'azione di informazione della città.

Stamani i lavoratori in cassa integrazione si ritroveranno nella sede della FLM per decidere appunto quali ulteriori iniziative prendere in attesa dell'incontro con la Bastogi che il governo intende far slittare di una settimana e che le organizzazioni sindacali cercheranno invece di anticipare.

Claudio Repek

Il Cipe finanzia 2 progetti del Comune

Prime assunzioni a Prato di giovani in « lista speciale »

Non si sa il numero di quelli che troveranno lavoro - Gli industriali boicottano la « 285 »

PRATO — Prime assunzioni per i giovani pratesi iscritti alle liste speciali, in seguito all'approvazione del CIPE di alcuni progetti speciali presentati dalla Regione Toscana. Il numero dei giovani non è ancora stato determinato per il travagliato iter che i progetti presentati dal comune di Prato hanno avuto. Il CIPE ha infatti deciso di finanziare i primi quattro progetti presenti in ogni graduatoria regionale. Per quanto riguarda i sei inviati dal comune di Prato (come da tutti gli altri enti locali) alla Regione, due sono stati conglobati in analoghi progetti di iniziativa regionale (inventario e catalogazione dei beni ambientali e culturali del circondario; formazione del catalogo unico del previsto sistema di pubblica lettura del comune di Prato) e come tali sono stati finanziati dal CIPE. Le assunzioni si riferiscono appunto a questi due progetti, che l'ufficio provinciale del lavoro provvederà a realizzare.

Gli altri quattro trovandosi rispettivamente al settimo, nono, ottavo e undicesimo posto — A) analisi del territorio per la difesa del suolo e degli incendi boschivi; B) progetto per l'impiego di giovani nello sviluppo e la programmazione dei servizi sociali; C) progetto per l'attuazione di centri sociali; D) progetto per l'impiego di giovani per lo sviluppo sul territorio di servizi per la maternità, l'infanzia e l'età evolutiva — non sono stati momentaneamente finanziati.

Si tratterebbe delle prime assunzioni di giovani iscritti alle liste speciali nel Pratese, sulla base della legge per l'occupazione giovanile. E' triste constatare questo dato a distanza di molto tempo dall'approvazione della legge.

I progetti speciali del comune nacquero con l'obiettivo di offrire non solo occupazione, ma di dare uno stimolo affinché la legge potesse rappresentare un'occasione di inserimento dei giovani nella realtà produttiva dell'area. Gli obiettivi dei progetti non hanno provato, soprattutto da parte industriale, nessuna accoglienza; gli enti locali rappresentano allo stato attuale l'unica possibilità di avviamento al lavoro di questi giovani.

Se si considera che dei progetti, soltanto due, sono finanziati, il quadro che ne esce non è certamente positivo. Dal finanziamento di questi due progetti può però nascere un'ulteriore occasione per la verifica sullo stato di attuazione della legge.

I gravi problemi di collegamento della città del Palio

Le antiche vie che portavano a Siena ormai non bastano più

L'allarme è scattato: domani una delegazione si recherà a Roma per discutere il problema - Chiesto il potenziamento della Cassia e di alcune linee ferroviarie, oltre al ripristino della Siena-Buonconvento - L'isolamento della zona

SIENA — Gli antichi romani pensarono bene di collegare il piccolo agglomerato urbano con probabili origini etrusche alla capitale del loro impero, facendo lambire Siena dalla Cassia, immaginandone un futuro, massiccio sviluppo. Il Medio Evo vide poi la città, che in seguito sarebbe divenuta « del Palio », attraversata dalla via Francigena che la percorreva in lunghezza ed era frequentata dai pellegrini e dai mercanti che fecero la ricchezza di Siena e della sua primitiva « borghesia ». Oggi, delle arterie che consentivano alla città di guardare lontano non c'è che il ricordo. Le vie di comunicazione sono su livelli di « sussistenza » del traffico e sui percorsi ferroviari si vedono ancora sbuffare le vecchie vaporiere.

Domani una delegazione composta dai rappresentanti del comune di Siena, degli altri comuni della provincia, dell'amministrazione provinciale e della Regione Toscana, si recherà a Roma dal presidente della commissione Trasporti della Camera on. Lucio Libertini, proprio per discutere sulla questione dei collegamenti di Siena con il resto del paese. Segno evidente che l'allarme è già scattato; e da tempo.

Sono anni, infatti, che in moltissime sedi e con il coinvolgimento delle più ampie istanze si discute sul potenziamento della Cassia e sulla riapertura della linea ferroviaria Siena-Buonconvento e il potenziamento di altre linee ferroviarie che riguardano Siena. La strada che porta il nome del console romano attraversa una parte importante del senese. Percorre infatti tutta la Val d'Arbia e punta direttamente verso la Valdipaglia, oltre a consentire il collegamento con la montagna Amiatina; tutte zone economicamente molto importanti e che rischiano il deperimento. In Val d'Arbia, per esempio, sono sorti in questi ultimi anni una miriade di insediamenti industriali che danno lavoro a centinaia di persone. Altri stanno sorgendo o sono in via di sviluppo, ma senza un adeguato sistema di collegamenti i rapporti con il mondo produttivo e con i mercati diventano sempre più difficili. Anche in Val di Paglia, se i progetti andranno in porto, dovrebbero sorgere importanti insediamenti industriali, mentre la montagna amiatina chiede sempre più insistentemente una consistente ripresa produttiva.

La richiesta più volte avanzata anche in Parlamento tramite l'interessamento dei deputati e dei senatori eletti nella circoscrizione di cui fa parte anche il senese non rientra dunque nell'ottica del mero municipalismo, ma semmai in una richiesta di diversi indirizzi economici che mirano a salvaguardare alcune zone del paese che altrimenti rischiano di cadere nel baratro della crisi.

Stesso discorso, più o meno, per il tratto ferroviario Siena-Buonconvento che unisce Siena al Sud della sua provincia e che il governo, una decina di anni fa, considerò un « ramo secco », decretando, pertanto, la sua chiusura. Ora, dopo le numerose pressioni dei sindaci e delle popolazioni della Val d'Arbia, la linea potrebbe venire riaperta al traffico passeggeri.

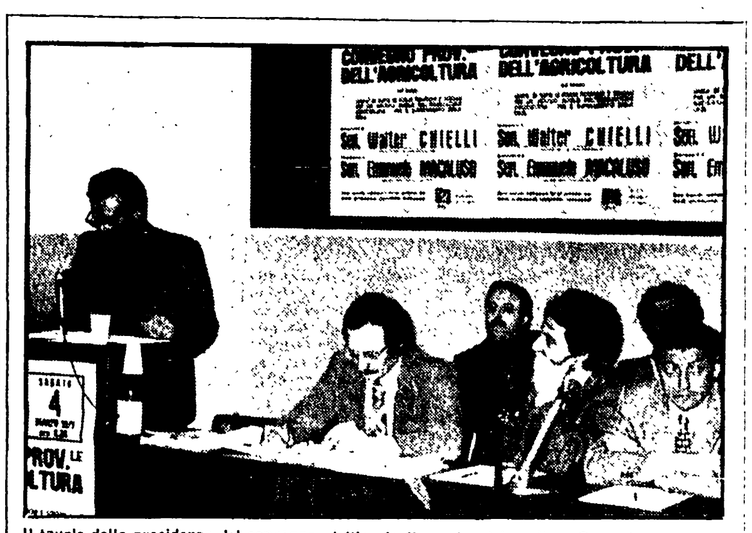
Il problema dei trasporti è stato infatti al centro di un dibattito organizzato ieri dall'amministrazione comunale di Siena. Amministratori, consiglieri regionali, sindaci della provincia, hanno portato il contributo delle loro esperienze che purtroppo si configurano spesso come difficoltà. Al dibattito era presente anche l'assessore regionale Raugi che ha illustrato i progetti della regione. « Le grandi direttrici e le alte velocità — ha sostenuto Raugi — non sono le uniche possibilità, anzi questa tendenza va invertita. Occorre potenziare le maglie territoriali, incrementare una rete ferroviaria e viaria che privilegi le linee trasversali che meglio rispondono all'esigenza di riequilibrare i territori in quelle zone che attualmente soffrono di un isolamento economico e sociale ».

Questo decentramento dei trasporti sarà possibile solo a condizione che vengano estesi alla regione le competenze di programmazione in questo settore. Per quanto riguarda Siena e provincia Raugi ha indicato alcuni settori prioritari.

La Cassia, primo fra tutti, è un problema da risolvere, se si vuole riattivare un territorio che già soffre di squilibri economici al quale una rinnovata rete viaria potrebbe dare impulso. L'atteggiamento di numerosi centri urbani rende poco scorrevole la Cassia e risulta davvero disastrata nel tratto che inizia sulle rampe di Torreniеri fino al paese di San Quirico. Le circonvallazioni sono un altro problema da risolvere come ha accennato nella sua introduzione l'assessore comunale Mauro Marrucci.

Anche la rete ferroviaria della provincia soffre di gravi squilibri. Si rende assolutamente necessaria la riapertura del traffico passeggeri sulla linea Siena-Buonconvento che rappresenta un importante tronco di collegamento

Sandro Rossi



Il tavolo della presidenza del convegno dell'agricoltura che si è svolto a Grosseto

Le indicazioni del convegno provinciale di Grosseto

Ancora molte carte da giocare per le campagne maremmane

GROSSETO — Un serio confronto di posizioni e di volontà politiche rinnovatrici è scaturito dal convegno provinciale sull'agricoltura, promosso dalla federazione comunista grossetana, al quale ha partecipato un vasto arco di forze politiche e sociali interessate alla rinascita e lo sviluppo del settore, ritenuto una componente fondamentale della economia provinciale e regionale. L'iniziativa si proponeva di verificare, ricercare e tradurre nella realtà, ricca e originale nei suoi processi produttivi, dell'agricoltura maremmana quelle intese unitarie maturate a livello regionale e nazionale in grado di qualificare ulteriormente, dal punto di vista produttivo e sociale il ruolo delle campagne.

Il dibattito si è sviluppato tra dirigenti politici, amministratori, tecnici e operatori di diverso orientamento politico e ideologico. E sta proprio in questa molteplicità di voci e di orientamenti il significato politico del convegno che ha posto le basi per una più avanzata piattaforma rivendicativa capace di inserire le aspirazioni dei coltivatori e delle loro rappresentanze democratiche sul binario di una profonda inversione di tendenza nel meccanismo di sviluppo che veda assegnato al comparto agricolo un ruolo centrale.

Il compagno senatore Chielli nella sua relazione, dopo aver analizzato i provvedimenti legislativi assunti dal parlamento e quelli in avanzata fase di esame, ha rilevato che le condizioni base esistenti nel grossetano consentono l'utilizzo di questi provvedimenti dando ai coltivatori la possibilità di consolidare e sviluppare l'incidenza del reddito agricolo, oggi al 20 per cento, sulla formazione globale del reddito provinciale.

Nel dibattito, dove hanno preso la parola tecnici e dirigenti dei vari organismi (ispettorato agrario e forestale, ESA, associazioni allevatori, UMA) giovani della lega dei disoccupati, Vellati presidente della lega coop e Chellini assessore al ramo del comune di Grosseto, uno specifico contributo è stato riportato dai compagni Ilario Rosati presidente della commissione agraria del consiglio regionale e Renato Pollini assessore regionale.

Ilario Rosati, ha richiamato l'attenzione su uno degli aspetti politici più significativi del lavoro svolto dalla regione in materia di agricoltura. Nella seconda legislatura, ha sottolineato, sono state prodotte 10 leggi destinate al settore di cui ben nove sono state votate da tutti i partiti costituzionali. Questo impegno unitario deve realizzarsi in particolare nella battaglia per la modifica della politica comunitaria, in base al la quale oggi la legge regionale sulla zootecnia e quella sulla cooperazione agricola sono duramente contestate.

Il compagno Pollini dopo aver richiamato l'attenzione sull'aggravarsi della crisi economica in Toscana ha illustrato le linee di politica agraria e forestale assunta a base del programma triennale (1978 81) della regione riconfermando l'urgenza della delega agli enti locali

Paolo Ginanneschi, della commissione agraria della federazione grossetana ha esposto gli obbiettivi primari al centro della mobilitazione e dei comunisti e del movimento contadino democratico. La realizzazione dell'invaso del Farma Merse quale opera primaria di bonifica e di irrigazione; potenziamento, completamento e utilizzo di tutte le strutture di trasformazione e commercializzazione, nuovo ruolo delle partecipazioni statali e piani di sviluppo agricolo.

Il compagno Conte, vice responsabile della commissione agraria del PCI, dopo aver detto che dal convegno è emersa una ampia disponibilità da parte dei tecnici, di dirigenti e di enti a collaborare con i produttori e con i pubblici poteri per rinnovare l'agricoltura, ha sottolineato che occorre partire da queste condizioni per fare presto, stabilendo bene però quale programmazione attuare e come attuarla

Paolo Ziviani

Un voluminoso « pacco » di documenti della giunta diviso in tre parti

Consegnato al consiglio regionale lo schema operativo del programma

Un complesso di proposte « aperte » al contributo delle forze politiche presenti in consiglio - Tre studi sulla programmazione, sui suoi strumenti, sulle azioni e le politiche di intervento - Serie di allegati che specificano le scelte

La giunta regionale ha trasmesso al consiglio lo schema operativo del programma regionale. Si tratta di un voluminoso inserto di documenti diviso in tre parti.

Con i documenti, che fanno seguito alla trasmissione della « relazione annuale sulla situazione economica e sociale », la giunta intende presentare un complesso di proposte sulle quali aprire il dibattito nel consiglio regionale, per poi poter procedere verso la progressiva costruzione del vero e proprio programma regionale.

Le scelte e le indicazioni contenute negli elaborati consegnati si muovono all'interno delle strategie contenute nella « proposta di documento programmatico » e tengono conto delle novità come dei suggerimenti emersi nel confronto di questi mesi e nel dibattito, anche recente, svoltosi in consiglio.

Il complesso degli elaborati predisposti si articola in tre documenti di base e in numerosi allegati: il primo documento « I problemi della programmazione economica regionale con particolare riguardo alla Toscana » è stato redatto con il concorso di una commissione di esperti coordinata dal prof. Piero Barucci e riveste un carattere preliminare rispetto al corpo propriamente operativo delle proposte della giunta. Il documento si propone di fornire ulteriori elementi di approfondimento, per una ampia discussione fra le forze politiche e nella società toscana, sul ruolo e sui limiti della programmazione regionale, a fronte di una realtà economica e sociale per molti aspetti condizionata da fattori sottratti al diretto controllo degli strumenti di intervento della Regione.

Il documento affronta anche i nodi congiunturali e strutturali dell'economia toscana nel quadro generale della crisi, delineando le linee di intervento necessarie per avviare su basi più solide lo sviluppo.

Il secondo documento — « I soggetti, le condizioni e gli strumenti della programmazione regionale » — è costituito da un nucleo organico di proposte in direzione di una strumentazione di raccordo tra Regione e Stato da un lato, e tra Regione, enti locali e forze sociali dall'altro. Sono delineate, in questa parte, le scelte che la Regione intende perseguire per avviare un nuovo assetto degli enti locali; le linee di azione per il coordinamento e l'equa distribuzione della finanza pubblica, le ipotesi sulla nuova legislazione di spesa; le direttrici del quadro di riferimento territoriale; la metodologia e il programma delle conferenze di programmazione e delle azioni progettuali nonché le direttive per gli enti funzionali.

Il terzo documento — « Le azioni e le politiche di intervento » — illustra le iniziative intraprese, gli impegni di lavoro e le scadenze di breve e medio periodo nei vari settori di intervento.

L'elaborato parte dalle azioni in programma per la valorizzazione delle risorse ed illustra le politiche di intervento per lo sviluppo dell'agricoltura e delle altre attività produttive, in primo luogo la industria, l'artigianato e il turismo, delineando quindi le linee di azione nel settore distributivo e sulle attività di promozione. Segue la illustrazione degli impegni di lavoro sulla formazione, sulle attività culturali e per la promozione della salute, delineando infine il quadro delle priorità nell'edilizia e nei trasporti.

Il documento si chiude con un'ampia sintesi delle azioni progettuali avviate.

I documenti sono corredati da una serie di allegati che specificano le scelte e gli impegni relativi ai vari settori: gli adempimenti e le scadenze conseguenti al decreto presidenziale « 616 »; un esame puntuale della problematica finanziaria: alcuni progetti di legge che impostano in termini nuovi la politica di incentivazione in agricoltura, nell'artigianato e nel turismo; la costituzione di un osservatorio permanente del mercato del lavoro; un ampio materiale di documentazione sulla attività svolta e in programma, nel settore socio sanitario e nel settore turistico.

La giunta regionale, in sostanza, contestualmente al bilancio pluriennale 1978-'81 e al bilancio di previsione per il 1978, debitamente aggiornato, presenta alla verifica del consiglio e della società toscana un quadro di iniziative e di impegni, che nel loro complesso profilano con chiarezza il cammino che intende percorrere.

Mentre ritiene di aver prodotto uno sforzo non indifferente in direzione di una più puntuale programmazione degli interventi, dando consistenza, anche in termini di bilancio, al necessario raccordo tra obiettivi e risorse finanziarie, è consapevole che il lavoro sin qui svolto non è immune da limiti e carenze.

Anche per questo motivo la giunta sottolinea nel comunicato il « carattere aperto » delle proposte avanzate e confida nel contributo del consiglio e delle sue forze politiche, nell'attenzione delle autonomie locali e delle forze sociali ed economiche, per poter pervenire a conclusioni che siano largamente condivise e quindi maggiormente utili allo sforzo di difesa e di crescita in cui è impegnata tutta la società toscana.

Assemblea della sezione Italia-Urss

Cinquecento toscani vanno a scuola per imparare il russo

Un programma regionale triennale di scambi culturali: l'assemblea della sezione toscana dell'associazione Italia-URSS, che ha fatto il punto sull'attività svolta fino ad oggi, ha varato un piano dalle iniziative da prendere in futuro.

Alla riunione, introdotta da una relazione di Bicci, responsabile della sezione pratese dell'associazione, hanno preso parte l'onorevole Corghi segretario nazionale di Italia-URSS, l'assessore regionale Leone, e il vice presidente dell'assemblea provinciale Conti, nonché la sezione toscana dell'Anci.

In Toscana, Italia URSS rappresenta una realtà che si avvale di 50 sezioni, che svolgono un'intensa attività sia nel campo culturale che nelle organizzazioni di viaggi, ma realizza sopratutto un'importante funzione maggiormente per quanto riguarda l'istituzione di corsi di lingua russa. Esistono, nella regione, una quarantina di corsi, che raccolgono circa 500 allievi, e si avvalgono di prestigiose collaborazioni fra cui quella della « Normale » di Pisa. Un grande sforzo, che copre anche dei vuoti didattici, per lo studio di una lingua attraverso la quale è possibile incrementare scambi turistici e culturali, ma anche realizzare uno studio approfondito di una società, dei suoi costumi e della sua storia.

Il convegno ha gettato le basi per programmi futuri, realizzando un'opera di chiarimento sulle finalità dell'organizzazione, in una regione, la Toscana, ove si è in ritardo rispetto allo stesso volto unitario dell'associazione a livello nazionale. Lo scopo dell'associazione è quello di sviluppare i rapporti di collaborazione e di amicizia tra i due paesi, verso la distensione, con l'intenzione di salvaguardare gli interessi del nostro paese, anche quelli di carattere commerciale. Proprio a sottolineare le finalità dell'associazione è stato ricordato Giorgio La Pira, e il ruolo da lui svolto in favore della distensione.

Nel corso della riunione è stato nominato un coordinamento regionale con il compito di provvedere ad estendere precisi lineamenti programmatici per la Toscana per l'anno in corso e per il '79 e l'80, ed è stata prevista una grande rassegna di giornate della cultura.

E' in allestimento a breve termine anche il convegno sui rapporti marittimi e commerciali, che sarà organizzato in Calabria, ma che interessa anche la Toscana, essendo Livorno un porto importante per i traffici marittimi tra i due paesi con più di duecento navi sovietiche all'anno.

Scioperi degli edili in Toscana

Domani scendono in lotta i lavoratori edili di Firenze e Prato, mentre altre iniziative articolate di lotta si stanno svolgendo in tutta la regione.

E' questa la risposta della Federazione lavoratori delle costruzioni all'atteggiamento dell'ANCE (l'associazione dei costruttori edili) che non intende siglare l'accordo sui punti qualificanti della piattaforma rivendicativa presentata dai sindacati.

Mercoledì si svolgeranno assemblee a Firenze (presso la sede della FLC regionale) ed a Prato (presso la Camera del lavoro). Lo sciopero avrà inizio alle ore 14.30 e avrà la durata di quattro ore.

In particolare gli edili rivendicano l'ingresso dei giovani nell'edilizia, la ripresa del settore, l'ammodernamento tecnologico, il miglioramento dell'ambiente di lavoro e della vita nei cantieri, il diritto al servizio di mensa pagato al 70 per cento dall'azienda.

Venerdì, inoltre, si riunirà il comitato esecutivo della FLC regionale che deciderà nuove azioni di lotta qualora il padronato non mutasse il suo atteggiamento negativo.

Nella foto: una manifestazione degli edili.

Deciso dal comitato comprensoriale

Unificati gli ospedali di Cecina e Rosignano

Si attende la ratifica ma la proposta sull'amministrazione unica è già stata accettata - La struttura sanitaria di Rosignano verrà scorporata dal complesso di Livorno - Saranno mantenute le prestazioni specialistiche

ROSIGNANO — Il comitato comprensoriale per la programmazione ospedaliera nella Bassa Val di Cecina ha deciso l'unificazione amministrativa degli ospedali di Cecina e Rosignano. Quest'ultimo verrà scorporato dagli ospedali riuniti di Livorno. I tre ospedali interessati hanno già accettato le proposte che venivano indicate nel documento del comitato comprensoriale. Si attende ora la ratifica. L'unificazione era stata subordinata al mantenimento dei livelli di prestazioni specialistiche nel presidio sanitario di Rosignano fino a che non fossero trovate soluzioni alternative. Questa fase si pone come momento transitorio rispetto alla legge regionale numero 79 per il piano ospedaliero. L'unificazione amministrativa delle strutture ospedaliere interessate potrà concretizzarsi prima dell'approvazione da parte del consiglio regionale della proposta di legge numero 249, già licenziata dalla quarta commissione, e che riguarda le modalità e integrazioni alla legge stessa in materia di fusioni, scorpori e nuove istituzioni di enti o spedalieri. Infatti l'articolo 6, riferendosi esplicitamente allo stabilimento ospedaliero di Rosignano Solvay, prevede appunto lo scorporo di tale presidio sanitario dagli Ospedali Riuniti di Livorno e l'incorporo da parte dell'ospedale di Cecina assumendo la denominazione di ente ospedaliero della Bassa Val di Cecina e classificato come ospedale generale provinciale.

La proposta di legge prevede infine la nomina commissariale, che pertanto sarà resa superflua dal momento che le indicazioni verranno attuate.

L'accordo sull'unificazione amministrativa dei tre ospedali è stata da tempo oggetto di accese polemiche soprattutto per l'ospedale di Rosignano, che, secondo le previsioni ipotizzate, doveva essere completamente soppresso. Queste ipotesi avevano dato corpo a spinte municipalistiche che si contrapponevano alle linee regionali per la riorganizzazione del sistema ospedaliero.

Quali sono stati i punti che hanno determinato l'attuale orientamento del comitato di programma?

« Gli aspetti sono due, dichiara Bruno Romani, responsabile della commissione sanità del PCI di Rosignano, ed hanno avuto il consenso della regione Toscana. Riguardano precise volontà e impegni già sottoscritti dagli ospedali di Cecina e Livorno verso la dipendenza sanitaria di Rosignano Solvay »

Il primo ente ospedaliero amplierà la propria pianta organica istituendo aiuti in otorinolaringoiatria e ortopedia e garantirà al presidio di Rosignano Solvay i servizi specialistici in ostetricia, ginecologia, urologia, chirurgia, cardiopatia e pediatria, essendo già assicurati dal personale in forza a Rosignano quelli di Ortodontoiatria. Gli Ospedale Riuniti di Livorno s. impegnano a mantenere i servizi specialistici in oculistica, neurologia e psichiatria fino a quando il comitato comprensoriale non avrà elaborato una soluzione definitiva. Gli stessi servizi in otorinolaringoiatria e ortopedia continueranno ad essere presenti al nosocomio di Livorno in attesa che entri in servizio il personale aggiunto alla pianta organica dell'ospedale di Cecina.